



Ungheria, treni fermi per 3 giorni?

FRANCO BRIZZO

Uno sciopero generale dei ferrovieri rischia di bloccare a partire da lunedì 10 il traffico ferroviario, nazionale e internazionale, in tutta l'Ungheria. L'azione sindacale dovrebbe iniziare pochi minuti dopo la mezzanotte di domenica e protrarsi per 60 ore. Né i rappresentanti sindacali né quelli dell'azienda ferroviaria, impegnati da settimane in un difficile negoziato, sono ottimisti circa la possibilità di un accordo dell'ultima ora che permetta di evitare lo sciopero. All'origine del contenzioso l'offerta di un aumento salariale dell'8,5% fatto dall'azienda: insufficiente secondo i ferrovieri che, di fronte ad un tasso d'inflazione annuo del 10%, chiedono un aumento del 14%.

€ c o n o m i a R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB30-R	40.048+3.440
MIBTEL	27.342+3.420
MIB30	40.199+3.780

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,028	-0,010	1,038
LIRA STERLINA	0,626	-0,004	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,607	-0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	108,090	-0,630	108,720
CORONA DANESE	7,443	-0,001	7,444
CORONA SVEDESE	8,645	+0,001	8,644
DRACMA GRECA	330,650	-0,400	331,050
CORONA NORVEGESE	8,194	-0,009	8,203
CORONA CECA	36,027	-0,216	36,243
TALLERO SLOVENO	199,615	-0,104	199,511
FIORINO UNGHERESE	254,630	+0,180	254,450
SZLOTY POLACCO	4,189	-0,070	4,259
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,501	-0,008	1,509
DOLL. NEOZELANDESE	1,994	-0,012	2,006
DOLLARO AUSTRALIANO	1,573	-0,009	1,582
RAND SUDAFRICANO	6,230	-0,066	6,296

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

La Cassa integrazione sarà più ricca
Ammortizzatori sociali, il governo stringe i tempi per la riforma

ROMA Si stringono i tempi per il varo della riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione. Le linee guida della riforma, che come noto non chiarirà in causa affatto la spesa previdenziale, sono state annunciate da tempo dal ministro del Lavoro Cesare Salvi: si punta a un'estensione e a un irrobustimento della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione, insieme a un potenziamento delle strutture di formazione. Ieri il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese ha annunciato che dalla prossima settimana inizierà il confronto con le parti sociali, per arrivare al varo dello schema di delega legislativa (prevista dalla Finanziaria '99) entro febbraio. Il definitivo via libera dal Parlamento deve giungere entro il 30 aprile.

Intanto, gli esperti del Lavoro hanno quasi ultimato il lavoro istruttorio, in particolare per il capitolo che riguarda la partita della formazione e dell'apprendistato. «Abbiamo quasi completato - spiega all'«Agi» il professor Gianni Geroldi, consulente del ministero del Lavoro - questa prima parte: con interventi ad hoc e 5.000 miliardi, si può certamente rafforzare questo aspetto della riforma del welfare». Si pensa a una riorganizzazione dei contratti di inserimento a favore dei disoccupati di lunga durata, a nuove regole per l'apprendistato, con la generalizzazione dell'istituto fino a 25 anni e 29 per i laureati, al superamento dei contratti di formazione. Tutte ipotesi per cui non sono necessarie risorse aggiuntive.

Molto diverso è il discorso che riguarda l'indennità di disoccupazione, e la ridefinizione della cassa integrazione guadagni. Secondo alcune stime, solo per la Cig sarebbero necessari 1.500 miliardi, ma le effettive disponibilità sono molto

minori. Geroldi non si sbilancia sulle cifre, e ricorda che «sono al vaglio alcune possibilità, ma che toccherà al governo scegliere quale preferisce». Il problema, parlando di cassa integrazione, è che per allargare la possibilità di ricorso a questo strumento (che consente ai lavoratori di imprese in crisi di percepire temporaneamente almeno una parte dello stipendio, mantenendo il posto di lavoro) ai molti milioni di lavoratori che finora non ne beneficiano servono un mucchio di soldi. Sul tavolo è la possibilità di estendere la platea ai quattro milioni di dipendenti pubblici e delle municipalizzate. Più problematico è pensare anche ai dipendenti delle piccolissime imprese, o alle fasce più deboli, come i collaboratori. «Noi ci muoviamo - conclude Geroldi - all'interno della legge delega, vi sono poi nodi che la politica dovrà sciogliere. Altro tema è la tutela delle figure deboli del mercato del lavoro, penso al lavoratore parasubordinato, che pure può essere argomento di riflessione nella discussione sul welfare che abbiamo avviato».

Altro tema perennemente «caldo» è quello delle pensioni. Ieri, a Reggio Emilia, di fronte a una platea di impenditori della zona, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha ribadito che il problema delle pensioni non va affatto drammatizzato, e che si risolverà con la concertazione, «che basta e avanza». Ma allo stesso tempo il responsabile del Tesoro ha ripetuto le sue consuete tesi, per cui è necessario ridurre il peso della contribuzione destinata alle pensioni pubbliche (che dunque sarebbero destinate a perdere consistenza), spostando contributi verso la previdenza integrativa. «Al di là delle drammatizzazioni che sono state fatte - ha detto Amato - la concertazione in materia di pensioni basta e avanza per trovare un'intesa soddisfacente per tutti». Per Amato, il problema

IN PRIMO PIANO
E l'Ue rilancia le politiche per l'occupazione



Un operaio delle ferrovie ispeziona una carrozza

«non è di tagliare, ma si tratta invece di fare entrare in campo il mercato finanziario, attraverso la previdenza integrativa, per evitare che i trattamenti pubblici risultino alla fine gli unici per i pensionati, che si troverebbero con redditi inadeguati». A un certo punto, «bisognerebbe ridurre progressivamente l'aliquota della contribuzione obbligatoria, oggi al 32%, troppo alta e distorsiva del mercato del lavoro». Si tratta di un costo sul costo del lavoro».

LISBONA Il vertice straordinario per l'occupazione e l'innovazione nell'Ue che si terrà il 23 e 24 marzo a Lisbona sarà soprattutto un momento di grande coordinamento delle politiche economiche e sociali europee e quindi dei loro strumenti di cui l'Europa è già ben fornita. Lo ha annunciato ieri a Lisbona il premier portoghese Antonio Guterres, il cui paese dal primo gennaio assicura la presidenza di turno dell'Unione europea, sottolineando che l'obiettivo del Portogallo è «fare dell'Europa in un periodo di dieci anni lo spazio economico più competitivo e più dinamico del mondo rispettando le prospettive di crescita, di occupazione e di coesione sociale».

Obiettivo ambizioso, ma condiviso da tutti gli stati membri, anche nella prospettiva di allargamento ai paesi dell'Est europeo. Anticipando le grandi linee del documento di preparazione del vertice, che verranno presentate mercoledì, Guterres ha auspicato di «fare dei grandi orientamenti di politica economica il preambolo, ogni anno, della definizione di una strategia delle diverse politiche economiche e sociali».

Tre le dimensioni a cui la presidenza portoghese porterà particolare attenzione: quella economica con nuove iniziative per creare una vera società dell'informazione e della conoscenza, la protezione e quindi la lotta all'esclusione sociale. Certo l'Europa non parte da zero ma per il premier portoghese è necessario rendere più efficaci e più articolati i numerosi processi avviati negli ultimi anni. Sul fronte delle politiche economiche Lisbona punta a sostenere le politiche per l'occupazione già da tempo in marcia. Intende invece intervenire sul fronte delle riforme economiche nell'ambito del mercato interno per creare un clima di iniziativa imprenditoriale capace di confrontarsi con quanto avviene ad esempio negli Usa. E an-

cora, ritiene necessario avere un più facile accesso al mercato finanziario fissando regole di organizzazione dei diversi mercati.

Più in particolare sul dialogo macroeconomico, il Portogallo aprirà a giugno il primo forum con governi, Commissione e Parlamento europeo, Banca centrale europea e partner sociali, per una visione d'insieme di tutti gli strumenti di politica economica. La presidenza portoghese vuole anche un dibattito sulla dimensione della protezione sociale. «C'è un invecchiamento della popolazione europea che è reale, ha sottolineato Guterres, bisogna riflettere sul sistema di protezione sociale non per distruggerlo ma per garantirne l'esistenza futura».

Infine la lotta all'esclusione sociale che Lisbona guarda da due punti di vista: «quello di un coordinamento delle diverse politiche sociali, ma anche il riconoscimento che c'è uno zoccolo duro di esclusione nella società europea che esige misure specifiche». «Stiamo lavorando con la Commissione, ha detto Guterres, per un'azione in questo settore».

In agenda, la presidenza portoghese ha messo anche un'altra questione: l'armonizzazione fiscale. Nel recente vertice di Helsinki l'Inghilterra, da tempo isolata dal resto dell'Ue sulla questione in particolare della fiscalizzazione degli eurobond, ha aperto uno spiraglio per un possibile accordo. Ma la disponibilità del governo di Londra è tutta da verificare o - comunque - da tradurre in atti concreti. La soluzione non è semplice, perché la tassazione degli eurobond, voluta per ragioni di equità da tutti gli stati membri, si tradurrebbe in una di investimenti per l'Inghilterra. La trattativa è quindi ancora lontana dall'approdo ad un'intesa. Ma Guterres ha promesso che si impegnerà al massimo anche in questa direzione.

COMMERCIO
Oggi si bloccano i lavoratori della Standa

■ I lavoratori dei negozi Standa (gruppo Coin) aderenti alla Filcams-Cgil hanno proclamato per oggi uno sciopero di 4 ore. La decisione, spiega una nota sindacale, è la conseguenza della rottura delle trattative sul piano di riorganizzazione della rete Standa dopo l'acquisizione da parte del gruppo veneto. «L'azienda ha ribadito posizioni inaccettabili sul problema delle licenze, lasciando al proprio destino 29 filiali», ha dichiarato Luigi Coppini, responsabile Filcams per il settore. All'agitazione hanno aderito anche gli addetti della filiale della Standa di Corso Garibaldi ad Ancona, aggiungendo alle motivazioni nazionali una serie di problemi specifici della sede anconetana e sollecitando una riqualificazione e rilancio della filiale. Fra le richieste c'è anche un aumento dei livelli occupazionali per una gestione del personale «meno improvvisata».

«Tlc, entro 3 anni 300mila nuovi posti»
Il ministro Cardinale: ad agosto in Italia i telefonini della terza generazione

ROMA Le telecomunicazioni sono il futuro della borsa. Ma non solo. È infatti in questo settore che gli esperti prevedono un vero e proprio boom dell'occupazione. Sull'argomento ieri è intervenuto il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale: «Entro il 2002 - ha detto - il settore delle telecomunicazioni italiane può portare alla creazione di 300mila nuovi posti di lavoro». La previsione è stata espressa a margine del convegno dei parlamentari per il Giubileo, in corso a Palermo.

Cardinale ha rilevato che «negli ultimi 8-9 mesi il settore ha creato 50 mila posti di lavoro, che sono ormai una certezza». «Ho valutazioni affidabili - ha aggiunto - che entro il 2002 se questo settore, come sarà, continuerà ad essere trainante, i posti diventeranno

300mila: la stima riguarda la telefonia fissa e mobile, senza considerare l'indotto; se ci fosse un circolo virtuoso l'indotto potrebbe portare ad ulteriori possibilità occupazionali». Il ministro ha specificato che dei 50 mila posti già creati circa 3500 riguardano Palermo e Catania, e che dei 300 mila da creare «30-40 mila potrebbero interessare la Sicilia». Cardinale ha inoltre annunciato per il prossimo agosto l'introduzione anche in Italia del telefonino di terza generazione che, ha detto, «consentirà la comunicazione globale su tutto il pianeta». La considerazione di Cardinale si basano su dati certi. Il settore delle tlc è diventato strategico per l'economia del paese: attrae capitali stranieri, produce occupazione e reddito. E dalla concorrenza - secondo gli esperti - uscirà una

qualità di servizi sempre migliori. Il boom non riguarda solo la telefonia in senso stretto. È vero che il settore telefonini è un vero e proprio business con positive ripercussioni sui conti dell'industria, ma anche del commercio.

L'altra branca in fortissima espansione è quella delle comunicazioni via Internet. La maggior parte delle aziende si stanno dotando di siti internet, l'e-commerce ha visto triplicare il giro d'affari nel '99 (a 2.400 miliardi di lire) e le previsioni parlano di un ritmo di crescita superiore per il prossimo triennio.

■ **SALVATORE CARDINALE**
«In 8-9 mesi già creati 50mila posti di cui 3.500 a Palermo e Catania»

Inoltre, i servizi on line, dalla borsa a varie forme di consulenza, sono sempre più a portata di utente. Tutto ciò richiede naturalmente una rete di tlc efficientissima. E forti investimenti. Che inevitabilmente portano a un miglioramento della qualità dei servizi. E alla creazione di nuovi posti di lavoro. Uno degli aspetti positivi di questo boom è che molte aziende hanno scelto o stanno scegliendo il sud per lanciare i propri insediamenti commerciali e produttivi. Uno dei poli più importanti è nato e si sta consolidando nella zona di Napoli e Pozzuoli. E i progetti allo studio sono numerosi altri. E in molti cominciano a pensare che le tlc possano essere il volano per l'economia del mezzogiorno.

TRASPORTI
Ferrovie, lunedì sciopero di 4 ore dei macchinisti del Comu

■ Dopo una parentesi di tranquillità per le feste natalizie, tornano gli scioperi nel comparto dei trasporti. Il Comu, sindacato nazionale macchinisti, ha indetto per lunedì, in tutte le principali città italiane, 4 ore di sciopero per protestare - si legge in un comunicato - contro la «politica rincaricata della triplice». Il blocco dei macchinisti che - prosegue la nota - «sarà seguito da altri nei giorni del 21 gennaio e del 2 febbraio» riguarderà le linee ferroviarie in concessione e le metropolitane. Buone notizie per chi invece volerà nel week end.

Voli regolari il domani e dopodomani: lo ha annunciato l'Alitalia con una nota in riferimento allo sciopero indetto dal personale degli aeroporti milanesi per domenica e lunedì. «Alitalia rende noto - si legge nel comunicato - che tutti i voli saranno effettuati come da programma». Le agitazioni non dovrebbero quindi paralizzare il traffico aereo. Lo sciopero di quattro ore negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa per domani 9 (dalle 12.00 alle 16.00) è stato proclamato dalla segreteria regionale dell'Ugl. Per lunedì 10 gennaio l'astensione dal lavoro, sempre tra le 12 e le 16, è stata proclamata dalla segreteria regionale del Sulta-Cuberiguarderà i reparti manutentivi, desta più preoccupazione invece la situazione di mercoledì. I controllori del traffico aereo di Linate aderenti all'Anpac sciopereranno infatti dalle 10 alle 18. Lo ha reso noto l'Ente di assistenza al volo (Enav) in un comunicato con il quale ha ricordato che sono in corso trattative per giungere alla revoca dello sciopero. L'esito dei colloqui sarà reso noto entro lunedì sera. Qualora la protesta non dovesse essere revocata saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili ai sensi della legge 146/90. Ma i disagi per i viaggiatori saranno inevitabili.

